

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

77° RESOCONTO

SEDUTE DEL 31 GENNAIO 1980

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 4
5 ^a - Bilancio	» 7
6 ^a - Finanze e tesoro	» 9
7 ^a - Istruzione	» 14
9 ^a - Agricoltura	» 18
10 ^a - Industria	» 19
11 ^a - Lavoro	» 24
12 ^a - Igiene e sanità	» 25
Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari	» 3

Commissioni d'inchiesta

Terrorismo in Italia	<i>Pag.</i> 26
--------------------------------	----------------

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i> 27
-------------------------------	----------------

**GIUNTA DELLE ELEZIONI
E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

GIOVEDÌ 31 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente
VENANZI

La seduta inizia alle ore 15,50.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta prosegue l'esame delle seguenti autorizzazioni a procedere:

1) *Doc. IV, n. 10*, contro il senatore Andreatta, per concorso nel reato di peculato (articoli 110, 112, n. 1, 81, capoverso, 314 e 61, n. 7, del codice penale).

Dopo ripetuti interventi dei senatori Riccardelli, Ricci, Benedetti, Martinazzoli, Bozzello Verole e del Presidente, la Giunta rinvia la discussione alla seduta già fissata per domani;

2) *Doc. IV, n. 2*, contro il senatore Talamona, per concorso nel reato di peculato continuato (articoli 81, 112, n. 7 e 314 del codice penale).

Dopo un intervento del senatore Ricci, la Giunta rinvia la discussione alla seduta già fissata per domani.

La seduta termina alle ore 18,40.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

GIOVEDÌ 31 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente
MURMURA*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno Kessler.**La seduta inizia alle ore 10,20.***IN SEDE REFERENTE****« Ordinamento del governo locale » (19)**, d'iniziativa dei senatori Signorello ed altri.
(*Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*).**« Nuovo ordinamento delle autonomie locali » (177)**, d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri.
(*Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*).**« Nuovo ordinamento dei poteri locali » (206)**, d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.
(*Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento*).**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — « Modificazione degli articoli 114, 118, 119, 128, 129, 130, 132, 133 della Costituzione » (207)**, d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.**« Nuovo ordinamento degli enti locali » (318)**, d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri.**DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE — « Soppressione dell'ente autonomo territoriale Provincia: modifica degli articoli 114, 118, 119, 128, 132, 133 e della VIII disposizione di attuazione della Costituzione, abrogazione dell'articolo 129 della Costituzione » (320)**, d'iniziativa dei senatori Spadolini ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 24 gennaio.

Il relatore Mancino, riassumendo i termini del dibattito, osserva come il testo elaborato dalla Sottocommissione non possa ovviamente che essere frutto del compromesso tra le esigenze che erano emerse dalle

varie forze politiche. Ricordata la notevole complessità del problema e l'urgenza che esso trovi una adeguata soluzione, dichiara la disponibilità propria e di altri senatori componenti della Sottocommissione alla valutazione degli eventuali emendamenti che pervenissero da parte di quelle forze politiche che, pur partecipando o partecipando saltuariamente ai lavori in sede ristretta, non vi hanno portato specifiche proposte ad un livello di pieno sviluppo, soprattutto per quanto attiene al nodo dell'ente intermedio e delle attribuzioni delle funzioni ai diversi livelli istituzionali.

Il senatore Jannelli avverte che il testo predisposto dalla Sottocommissione non è di piena soddisfazione del Gruppo socialista. Tale Gruppo infatti, pur essendo pronto a predisporre emendamenti all'articolato, reputa più opportuno che esso sia rimesso alla Sottocommissione, affinché vi si possano apportare quelle sostanziali ristrutturazioni che sembrano necessarie.

A tale proposito, individua alcuni punti concreti verso i quali si dovrebbe rivolgere l'attenzione della Sottocommissione. Essi riguardano principalmente gli strumenti di partecipazione, i rapporti tra l'amministrazione periferica dello Stato e gli enti locali di autonomia, le funzioni delle province, i controlli, la capacità impositiva dei comuni. È da notare altresì che nel testo all'esame la figura del comune resterebbe sostanzialmente inalterata rispetto a quella attuale, mentre d'altra parte non si è risolto il problema delle aree metropolitane, nè si sono previste ipotesi di partecipazione, autogestione e democrazia diretta. Se poi sono rimaste inalterate l'attuale struttura degli uffici e la collocazione del personale comunale, non si è voluta neppure dare quella specifica competenza programmatica che sarebbe l'unica in grado di risolvere le contraddizioni che fanno capo alla permanenza dell'ente provincia. Appare incongrua la previsione di controllo di merito, senza una con-

temporanea ristrutturazione della composizione dei comitati di controllo: a tal uopo fa presente che sarebbe opportuno prevedere esclusivamente un controllo di legittimità. Ritiene infine pericoloso introdurre il concetto di danno ingiusto nel capitolo della responsabilità degli amministratori.

Il senatore Gualtieri, ricordato che la posizione repubblicana è stata quella di far procedere il lavoro della Sottocommissione, lasciando contemporaneamente aperti i nodi principali, che si sarebbero potuti opportunamente definire, una volta terminato tale lavoro istruttorio, solamente in sede plenaria, propone che la Commissione sia investita fin da ora dell'esame delle questioni di principio.

La pregiudiziale di carattere costituzionale posta dal proprio Gruppo non costituisce una presa di posizione di principio, ma mira a risolvere uno dei più gravi problemi, anche se non l'unico, relativi al quadro dei rapporti tra Stato, regioni e ordinamento delle autonomie. È da notare, tra l'altro, che, a dieci anni dalla riforma regionale, in un periodo in cui il ruolo di tali enti soffre di una certa contraddizione e di una concreta difficoltà operativa, le province si sono dimostrate un elemento incapace di prendere iniziative di qualsiasi sorta.

Dopo avere sottolineato la necessità che la Commissione proceda con speditezza all'esame della materia, ormai di indifferibile ed obiettiva urgenza, individua nel problema della semplificazione dei rapporti tra i vari livelli di autonomia, nel raggiungimento di una reale partecipazione dei cittadini e in una sostanziale programmazione i temi di reale confronto sui quale deve vertere l'attenzione delle forze politiche.

Ad avviso del senatore Modica le questioni sollevate dal rappresentante del Gruppo socialista non sono tali da travolgere l'impianto del lavoro della Sottocommissione. Propone pertanto di concludere la discussione generale, rimettendo poi alla Sottocommissione l'esame degli emendamenti anche ove essi fossero di rilevante portata, ovvero di rimettere a questa ultima la definizione dei problemi nodali, pur in assenza di appositi emendamenti, ma sempre dopo

che questi siano stati chiaramente definiti. In ogni caso i lavori dovrebbero essere portati avanti con la massima sollecitudine.

In un breve intervento, il relatore Mancino fa presente che sarebbe opportuno che tutti i Gruppi facessero conoscere con chiarezza la loro definitiva volontà. Al senatore Jannelli osserva che il testo della Sottocommissione intende disciplinare solamente i principi e quindi non può scendere alla disciplina dettagliata dei rapporti, la quale deve essere lasciata all'autonomia degli enti, che il disegno di legge intende salvaguardare e rafforzare.

Ricorda altresì che la riforma delle autonomie locali attualmente all'esame della Commissione non involge quegli aspetti, come la riforma della finanza locale e delle aziende autonome, che, se pur ad essa connessi, sono stati per concorde volontà delle forze politiche destinati ad una trattazione separata.

Dopo avere affermato che alcuni punti del testo della Sottocommissione — come quelli delle funzioni del commissario del Governo; del primato o meno della regione sugli altri livelli istituzionali; della mono o pluri funzionalità delle associazioni di comuni; della definizione di provincia come organo autonomo di area vasta e della nuova disciplina dei controlli, prevalentemente incentrata su quelli successivi anche di merito — che pur costituiscono indubbie novità, non potranno che essere risolti in sede di Commissione plenaria, sottolinea l'opportunità di un sollecito esame dell'articolato, secondo un'esigenza avvertita già dai membri della Sottocommissione e dal relatore che si sono impegnati anche con sacrificio personale.

Ad avviso del sottosegretario Kessler la normativa all'esame, pur essendo da esaminarsi con la massima urgenza, necessita di ulteriori approfondimenti, che andranno compiuti, a suo avviso, sulla base del testo della Sottocommissione, che costituisce un punto fermo nell'ambito dell'elaborazione della proposta di riforma delle autonomie.

Dopo aver ricordato come il quadro regionale, dopo i decreti di devoluzione del 1972 e dopo il decreto presidenziale n. 616, si sia

venuto profondamente modificando, anche travolgendo in certo qual modo i rapporti con gli enti subordinati, auspica che si riesca ad arrivare ad una vasta riforma di tutta la struttura istituzionale dello Stato, comprendendo nella riforma delle autonomie anche quegli aspetti, come ad esempio quello finanziario, che ne sono attualmente separati. Ove ciò non si facesse, si rischierebbe di svilire tale lavoro a quello di una opera di ingegneria costituzionale, che non porterebbe ad alcun risultato concreto nè nel senso del consolidamento dei risultati positivi che aveva conseguito l'esperienza delle Regioni, nè della risposta agli odierni problemi della società. Sarebbe dunque opportuno in questa sede — egli conclude — non perdere l'occasione per affrontare globalmente tale essenziale problema.

Il senatore Bonifacio osserva che l'urgenza a cui è soggetto il provvedimento deriva dallo stato stesso dei fatti, che impongono per superare la crisi del sistema delle autonomie, resa ancora più dilacerante dopo il decreto del Presidente della Repubblica n. 616, un loro sostanziale rafforzamento, anche al fine di canalizzare e di indirizzare verso interessi comuni l'istanza partecipativa che emerge da tutti i settori.

Se dunque quello attuale costituisce, dopo anni di sperimentazione dell'istituto regionale e dopo l'espressione delle opinioni da parte di tutti gli interessati, il momento delle scelte politiche, toccherà alla Commissione in sede plenaria sciogliere i nodi fondamentali, che attengono principalmente, a suo avviso, alla posizione del comune nell'ambito dell'ordinamento e alla definizione della essenza dell'autonomia. Definiti tali punti si potrà rimettere alla Sottocommissione l'esame degli emendamenti di minore importanza.

Il senatore Castelli si domanda perchè la Commissione svolga la discussione generale dopo che la Sottocommissione ha elaborato un testo e non prima, e dice, comunque, di essere dell'avviso che i principali problemi di una legge, che non può essere al-

tro che di principi, debbano essere risolti dalla Commissione non in sede ristretta ma plenaria. A proposito dell'ente intermedio, che non può essere soppresso, ai sensi della Carta costituzionale, osserva che tale ente dovrebbe essere autonomo e di vasta area, altrimenti esso non potrebbe essere in grado di svolgere alcuna funzione nel nostro ordinamento perchè tenderebbe o a diventare la *longa manus* della Regione o ad essere dipendente dai comuni maggiori. Sarebbe poi opportuno definire prima la regolamentazione istituzionale e solo in seguito passare alla riforma della finanza locale.

Il presidente Murmura, riassunti i termini del dibattito e constatato l'emergente orientamento a non riattivare i lavori della Sottocommissione prima che siano sciolti i nodi politici fondamentali, propone che la Commissione torni a occuparsi dell'argomento nella prossima settimana.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Murmura avverte che la prossima settimana la Commissione dovrà affrontare l'esame del disegno di legge n. 630, relativo alla determinazione degli onorari dei componenti di uffici elettorali e delle caratteristiche delle schede e delle urne per la votazione, completare l'esame del bilancio di previsione del Ministero dell'interno e proseguire il dibattito sul provvedimento della riforma delle autonomie locali. Propone pertanto di fissare quattro sedute, per martedì pomeriggio, mercoledì mattina e giovedì mattina e pomeriggio.

La Commissione concorda.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione, già convocata per oggi pomeriggio, alle ore 17, non avrà luogo.

La seduta termina alle ore 12,45.

BILANCIO (5°)

GIOVEDÌ 31 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente
DE VITO

Intervengono il ministro delle finanze Reviglio e i Sottosegretari di Stato allo stesso dicastero Amadei e per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prende nuovamente in esame l'articolo 4 accantonato nella seduta di ieri.

Il sottosegretario Tarabini afferma che l'assoggettamento della Cassa depositi e prestiti all'imposizione IRPEG è stato stabilito sulla base di un parere del Consiglio di Stato; rileva che qualsiasi soluzione si voglia adottare non comporta conseguenze finanziarie, perchè gli utili realizzati dalla Cassa finiscono comunque nelle casse dello Stato: sottolinea l'esigenza di provvedere comunque per sanare le situazioni passate.

Il senatore Bacicchi dichiara di mantenere l'emendamento soppressivo dell'articolo 4. Dopo un intervento del senatore Ferrari Aggradi, il relatore Carollo si dichiara favorevole all'emendamento soppressivo e il sottosegretario Tarabini si rimette alla Commissione, ribadendo la necessità che vengano salvaguardate le situazioni antefatte. La Commissione approva quindi l'emendamento soppressivo del senatore Bacicchi fatte salve le situazioni pregresse.

Si passa quindi all'emendamento all'articolo 2, del senatore Pollastrelli, accantonato

nella seduta di ieri. Il ministro Reviglio accogliendo lo spirito della proposta, dà lettura di un testo che regola organicamente la questione. Esso stabilisce che con effetto dal 1° gennaio 1980 ai possessori di reddito di lavoro dipendenti e dei redditi di cui all'articolo 47, primo comma, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, e successive modificazioni, che da soli o con altri redditi non eccedono l'ammontare complessivo annuo lordo di lire due milioni cinquecentomila, compete una ulteriore detrazione d'imposta di lire 52 mila annue rapportate al periodo di lavoro nell'anno. La detrazione trova applicazione anche agli effetti del penultimo comma dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600. È abrogato infine l'articolo 59 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, ed è assorbita la disposizione di cui all'articolo 23, del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663.

Il ministro Reviglio dichiara che il costo per l'erario è quantificabile in 33 miliardi e si dice favorevole all'approvazione della norma così formulata.

La Commissione approva quindi la norma che viene inserita come articolo aggiuntivo, da inserire dopo l'articolo 2.

Circa un coordinamento all'ultimo comma dell'articolo 3 proposto poi dal Ministro delle finanze, si decide, che, comportando esso, in realtà, una modifica sostanziale, venga rimesso all'Assemblea.

Il Ministro delle finanze dichiara quindi di accettare un emendamento aggiuntivo all'articolo 5, proposto dal senatore Carollo e precedentemente accantonato; chiede peraltro che esso venga ritirato perchè il Governo lo presenterà, come proprio, nel corso dell'esame dei provvedimenti urgenti in materia tributaria, presso l'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Ferrari Aggradi sottolinea che il metodo seguito nell'occasione dovrebbe più spesso essere seguito.

Il senatore Milani solleva quindi l'esigenza di perfezionare la modifica all'articolo 7 approvata nella seduta di ieri, con un richiamo ai regolamenti delle Camere. La Commissione decide di riservare il perfezionamento del testo all'Assemblea.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 8, per il quale il Governo chiede l'accantonamento dell'esame.

All'articolo 9 la Commissione prende in esame un emendamento modificativo del testo originario. Il senatore Bacicchi afferma che, quanto al merito, non può non riconoscersi la giustezza delle norme proposte con gli articoli 9 e seguenti; rileva peraltro l'inopportunità della scelta operata dal Governo con il loro inserimento in un provvedimento quale appunto la legge finanziaria.

Il senatore Colella dichiara di condividere analoghe perplessità sulla *sedes materiae*.

Dopo una replica del relatore Carollo, il quale rileva che il problema di opportunità sollevato deve essere posto per tutti gli articoli, ivi compreso l'articolo 8. La Commissione decide di accantonare gli articoli da 9 a 12.

L'articolo 13 viene quindi approvato con una modifica migliorativa proposta dal Governo.

Vengono quindi presi nuovamente in esame l'articolo 6, accantonato nella seduta di ieri, ed i due emendamenti del senatore Pollastrelli che prevedono l'inserimento di funzionari comunali nella fase di accertamento e di controllo, nonché che gli accertamenti vengano eseguiti nei confronti di nominativi indicati dagli enti locali.

Dopo che il relatore Carollo ha espresso qualche perplessità sulla formulazione, il Governo — premessa la propria contrarietà

— chiede che il problema venga ulteriormente accantonato per una attenta considerazione delle implicazioni connesse.

Il senatore Ferrari-Aggradi esprime forti perplessità sulla norma proposta che può essere causa di gravi iniquità: ritiene che gli Enti locali dovrebbero coadiuvare l'Amministrazione finanziaria con l'indicazione non di singoli casi ma di criteri generali e di metodo nell'accertamento e nel controllo.

Il senatore Bacicchi afferma che la lotta all'evasione ben giustifica la cooptazione di organi del pubblico potere, quali sono gli enti locali.

Il senatore Venanzetti insiste quindi sulla inopportunità dell'inserimento della norma nella sede attuale: ritiene comunque che su un punto qualificante quale quello all'esame dovrebbe essere sentito il parere della Commissione finanze e tesoro.

Il senatore Pollastrelli illustra la *ratio* della proposta, citando il caso del comune di Milano che, a seguito di una indagine svolta, avendo indicato i nomi di duemila sospetti evasori fiscali non ha visto sortire alcun esito della propria iniziativa, non ricevendo nemmeno un riscontro da parte del Ministero delle finanze. Non condivide le obiezioni avanzate da altri commissari sottolineando che già adesso i Comuni hanno ed esercitano un potere di segnalazione, che peraltro non produce effetto alcuno.

Il presidente De Vito mette quindi ai voti una modifica del Governo, che viene approvata dalla Commissione, che invece non approva i due emendamenti dei senatori del Gruppo comunista. Viene quindi approvato l'articolo 6 nel suo complesso.

Il seguito dell'esame, quindi, è rinviato.

La seduta termina alle ore 12,20.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 31 GENNAIO 1980

Seduta antimeridiana*Presidenza del Presidente*

SEGNANA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Tarabini.**La seduta inizia alle ore 10,30.***IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 662, recante norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980 » (642);

« Norme particolari in materia di finanza locale » (332);

« Provvedimenti per la finanza locale per il 1980 » (446), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri;

« Provvedimenti generali e particolari per la finanza locale 1980 » (486), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

Petizione n. 35.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame sospeso ieri dopo la approvazione, con modifiche, degli articoli 1 e 3 del decreto-legge n. 662 e l'accantonamento dell'articolo 2.

Resta ancora accantonato l'articolo 2 per consentire un'ulteriore riflessione su di un testo presentato dal senatore Bonazzi, parzialmente rettificativo dell'emendamento completamente sostitutivo ieri proposto dal Governo.

La Commissione esamina un emendamento, aggiuntivo di un articolo 3-bis, dei senatori Bonazzi, Scevarolli ed Anderlini volto a precisare che le norme del precedente articolo 3 si applicano soltanto ai piani di riorganizzazione approvati con deliberazione

consiliare adottata successivamente al 31 dicembre 1979. Il senatore Bonazzi sottolinea l'intento chiarificatore dell'emendamento, che si propone altresì di evitare gravose complicazioni per gli enti locali.

Sull'argomento intervengono i senatori Santalco, Pavan, Scevarolli (che ribadisce le ragioni già accennate dal senatore Bonazzi), Anderlini (che sostiene che l'articolo 3 innova la precedente disciplina per cui è opportuna la precisazione contenuta nell'emendamento), il relatore (che sarebbe propenso al suo accoglimento) ed il sottosegretario Tarabini che si dichiara invece contrario, osservando che l'emendamento sarebbe derogatorio dell'articolo 3 le cui disposizioni non sono innovative. Si decide, infine, di accantonare l'esame dell'emendamento.

Si passa all'articolo 4 con la trattazione di numerosi emendamenti: al primo comma sono presentati dai senatori del gruppo comunista e socialista; al secondo dai senatori del gruppo comunista; al quarto comma dai senatori dei gruppi comunista e socialista; al quinto e sesto comma dai senatori del gruppo comunista. Si esamina altresì un emendamento del senatore De Sabbata, aggiuntivo di un comma da inserire dopo il primo, e due emendamenti del relatore, rispettivamente al secondo e al quarto comma.

Il senatore Bonazzi illustra gli emendamenti del gruppo comunista (e quelli analoghi del gruppo socialista) soffermandosi soprattutto su quello al primo comma, che mira a consentire l'immissione in ruolo del personale avventizio con l'utilizzo dei posti vacanti anche se non preesistenti al piano di riorganizzazione.

Il senatore De Sabbata chiarisce che il suo emendamento aggiuntivo colma un'incompletezza dell'articolo 5 del decreto-legge n. 702 del 1978, prevedendo che il personale non di ruolo in servizio fino al 30 settembre 1978 o assunto mediante prova pubblica selettiva bandita entro tale data, che non

sia stato mantenuto in servizio con continuità, è confermato o comunque riassunto in servizio a tempo indeterminato e concorre alla sistemazione di cui al primo comma. Il senatore De Sabbata, riprendendo considerazioni del senatore Bonazzi, pone anche in rilievo l'ambiguità dell'espressione « copertura del maggior numero dei posti d'organico del piano approvato » contenuta al quarto comma.

Il relatore Triglia pronunciandosi negativamente sugli emendamenti illustrati dal senatore Bonazzi ritiene che l'articolo 4 debba essere mantenuto (salvo limitate rettifiche da lui stesso proposte) in quanto migliorativo, per gli enti locali, della disciplina del 1979; qualora l'articolo dovesse essere modificato preferirebbe il ritorno a detta precedente disciplina.

Circa l'emendamento del senatore De Sabbata, che peraltro si fa carico di problema effettivamente esistente, soprattutto nel comune di Salerno, rileva che il suo eventuale accoglimento rischierebbe di aprire un varco a possibili numerose, non calcolabili assunzioni.

Il sottosegretario Tarabini, richiamandosi anche all'intervento del relatore, si dichiara contrario agli emendamenti illustrati dai senatori Bonazzi e De Sabbata, sottolineando, tra l'altro, che il Governo ha previsto una certa gradualità delle assunzioni al fine di non appesantire l'incidenza finanziaria che le stesse comportano.

Gli emendamenti del senatore Bonazzi al primo, quarto, quinto e sesto comma non sono accolti, mentre quello al secondo comma viene dichiarato precluso. L'emendamento del senatore De Sabbata viene ritirato dal presentatore anche in seguito ad invito del senatore Beorchia, che ne suggerisce la eventuale ripresentazione in Assemblea.

Sono invece accolti un emendamento di rettifica formale al secondo comma teso a sostituire le parole: « ultimo comma » con: « quarto comma » e l'emendamento del relatore, sempre al secondo comma, mirante a sostituire le parole: « in servizio fin dal 30 settembre 1978 » con: « già in servizio presso l'ente alla data del 30 settembre 1978 o assunto mediante prova pubblica sele-

tiva bandita entro la medesima data ». Viene pure accolta un'integrazione alla fine del quarto comma, oggetto del secondo emendamento del relatore, in una diversa formulazione suggerita dal senatore Bonazzi ed accettata dal relatore: essa consente ai comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti di procedere fin dal 1980 all'assunzione del personale prevista dal piano di riorganizzazione. Viene infine accolto un emendamento sostitutivo, al quinto comma, della parola: « esistenti » con: « attualmente gestiti ». L'articolo 4 viene quindi accolto nel testo emendato.

All'articolo 5 si esaminano emendamenti proposti dai senatori del Gruppo comunista e socialista al primo comma e un emendamento del senatore De Sabbata al secondo comma.

Il senatore Bonazzi illustra gli emendamenti al primo comma, che mirano ad aggiungere dopo le parole: « assunzione per la copertura » le altre: « con personale di ruolo o non di ruolo » ed a sopprimere (così come viene richiesto anche dall'emendamento socialista) le parole finali del comma a partire da « nè avvalersi ». Il senatore Bonazzi spiega che i suoi emendamenti mirano a consentire l'assunzione di personale stagionale ed osserva che la sanzione di cui al primo comma dell'articolo 5 appare troppo drastica.

Il senatore De Sabbata illustra il suo emendamento al secondo comma, volto a sopprimere la nullità di diritto dei provvedimenti adottati in violazione di quanto previsto nell'articolo, dicendosi preoccupato, anche dal punto di vista dei principi del diritto amministrativo, dalla prescrizione di tale nullità che, egli aggiunge, si applicherebbe soltanto per gli enti locali.

Il relatore si dichiara contrario agli emendamenti illustrati sottolineando che la sanzione, a suo avviso opportuna, a non effettuare nuove assunzioni dipende soltanto dal mancato inoltro del piano generale di riorganizzazione che gli enti locali avrebbero dovuto deliberare sin dal 1978.

L'emendamento del senatore Bonazzi al primo comma non viene accolto, mentre viene accolto un emendamento subordinato del-

lo stesso senatore che sposta la data ivi prevista dal 30 aprile 1980 al 31 ottobre 1980. Analogamente, non viene accolto lo emendamento del senatore De Sabbata al secondo comma; prima della votazione il senatore Anderlini, a proposito della responsabilità sancita in detto comma, dichiara che avrebbe preferito limitarla agli amministratori senza estenderla, cioè, ai segretari e ai ragionieri. L'articolo 5 viene quindi accolto nel testo emendato.

Il seguito dell'esame è poi rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

SEGNANA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per l'interno Corder e per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 17,20.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 662, recante norme per l'attività gestionale e finanziaria degli enti locali per l'anno 1980 » (642);

« Norme particolari in materia di finanza locale » (332);

« Provvedimenti per la finanza locale per il 1980 » (446), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri;

« Provvedimenti generali e particolari per la finanza locale 1980 » (486), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

Petizione n. 35.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue l'esame dell'articolato, sospeso nella seduta antimeridiana.

Viene esaminato un emendamento dei senatori Bonazzi ed altri, interamente sostitutivo degli articoli 6 e 7, che il presentatore contestualmente integra, e quindi illustra. In particolare chiarisce che è diretto ad evitare innovazioni che ritiene peggiorative contenute nel testo governativo, rispet-

to a soluzioni che sembravano acquisite: soprattutto la distinzione fatta fra i comuni superiori e quelli inferiori ai 50.000 abitanti non lo trova consenziente, per le difficoltà in cui verrebbero a trovarsi molti grandi centri.

Il relatore Triglia dichiara che il testo del Governo vuole fra l'altro evitare, con la limitazione dell'applicazione della norma ai soli comuni inferiori ai 50.000 abitanti, una pericolosa espansione dell'impiego pubblico, che potrebbe avvenire, comprensibilmente, in una fase elettorale. Il relatore illustra quindi un proprio emendamento diretto ad aggiungere un comma all'articolo, al fine di consentire la facoltà di associazione di cui al secondo comma anche per l'uso comune di elaboratori elettronici mirante alla razionale organizzazione dei servizi amministrativi e contabili.

Il sottosegretario Corder si dichiara contrario all'emendamento Bonazzi, in quanto il Governo sostiene fermamente il limite posto sulla cifra di 50.000 abitanti. Dichiara inoltre di accettare l'emendamento ora illustrato dal relatore.

Il senatore Bonazzi, intervenendo per dichiarazione di voto sul proprio emendamento sostitutivo degli articoli 6 e 7, afferma che il problema è assai grave, potendosi, con il testo del Governo, precludere a molti grandi comuni il completamento di opere iniziate nel 1979: le determinazioni che la Commissione assumerà sulla proposta modificativa avanzata dal suo Gruppo non possono non influire sul voto finale del Gruppo stesso sulla conversione del decreto-legge.

È infine respinto l'emendamento in questione.

Viene quindi esaminato un emendamento all'articolo 6, del senatore Bonazzi, (presentato in via subordinata al rigetto di quello precedente) diretto a circoscrivere diversamente le opere ai fini delle quali è data facoltà ai comuni di ampliare le piante organiche, nonché di estendere la facoltà anzidetta anche alla finalità di svolgimento delle funzioni relative al concorso dei comuni nell'accertamento tributario. Il relatore Triglia dichiara di non essere contrario alla prima parte, e comunque di rimettersi al Governo.

Il sottosegretario Corder dichiara di essere favorevole alla prima parte dell'emendamento, che viene successivamente accolta dalla Commissione, mentre il senatore Bonazzi ritira la seconda parte, riservandosi di presentare il relativo emendamento in Assemblea.

Al secondo comma dell'articolo 6, il presidente Segnana dichiara che l'emendamento precedentemente illustrato dal relatore e concernente l'uso dei calcolatori elettronici può considerarsi assorbente rispetto ad analogo emendamento del senatore Bonazzi. Si conviene di considerare l'integrazione come aggiunta al secondo comma anzichè come nuovo comma a sè stante, ed in questi termini l'emendamento è accolto. Dopo che il senatore Beorchia ha dichiarato di ritirare, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea, un emendamento diretto ad estendere la facoltà sopra menzionata ai comuni montani, per loro particolari attività, è accolto l'articolo 6 nel suo insieme con le modifiche sopra indicate.

All'articolo 7 viene esaminato un emendamento del senatore Bonazzi soppressivo della seconda parte del primo comma. Il relatore si rimette al Governo. Il sottosegretario Corder suggerisce l'opportunità di considerare il problema in Assemblea, il presentatore infine ritira l'emendamento e viene accolto l'articolo 7 senza modifiche.

All'articolo 8 viene accolto, favorevoli il relatore e il Governo, un emendamento del senatore Bonazzi che sopprime l'espressione finale del primo comma (a partire dalle parole: « la cui applicazione non risulti ») al fine di evitare complicazioni e difficoltà per l'interprete.

Viene quindi esaminato un emendamento del senatore Bonazzi al secondo comma, diretto a sopprimere la specificazione degli articoli precedenti del decreto ivi indicati, ed a sopprimere l'espressione finale (a partire dalle parole: « tenuto conto anche »). Anche questo emendamento è accolto dalla Commissione, favorevoli il relatore e il Governo, e quindi l'articolo 8 con tali modifiche.

È accolto quindi un articolo aggiuntivo 8-bis proposto dal senatore Bonazzi ed altri,

favorevoli il relatore e il Governo, diretto sostanzialmente a consentire le assunzioni di personale conseguenti ad assunzione in gestione diretta di servizi pubblici appaltati che siano state deliberate nell'anno 1979.

All'articolo 9 viene esaminato un emendamento dei senatori Bonazzi ed altri soppressivo del secondo comma. Il sottosegretario Tarabini chiarisce che tale secondo comma è diretto a favorire una sollecita liquidazione delle somme dovute per trattamento di quiescenza, evitando voci retributive abnormi o comunque contestabili, che hanno l'effetto di rallentare la definizione delle pratiche. L'emendamento soppressivo è quindi respinto.

Dopo che il senatore Bonazzi ha ritirato un emendamento diretto ad aggiungere alcuni commi all'articolo 9, riservandosi di presentare la proposta in Assemblea, l'articolo è poi accolto senza modifiche.

All'articolo 10 il senatore De Sabbata illustra un emendamento dei senatori Bonazzi ed altri diretto a modificare il testo del Governo in modo da evitare che i poteri ivi attribuiti alle direzioni provinciali del tesoro possano gravemente compromettere lo svolgimento dell'esercizio finanziario di alcuni grandi comuni. Il relatore Triglia dichiara di ritenere inammissibili le irregolarità finanziarie di notevoli dimensioni che deriverebbero dall'accettazione dell'emendamento in questione. Si rimette comunque al Governo. Il sottosegretario Tarabini dichiara che non è possibile, per alcuni casi specifici, ed in particolare per quello relativo al comune di Napoli, derogare da una norma di carattere generale che costituisce un principio finanziario fondamentale. Rileva comunque che la Cassa depositi e prestiti dispone dei modi opportuni per rateizzare l'assorbimento dei disavanzi finanziari in questione, in modo da non compromettere la gestione finanziaria del comune di Napoli. Propone quindi un emendamento all'articolo 10 di minore portata rispetto a quello dei senatori del gruppo comunista. Viene quindi respinto l'emendamento dei senatori del gruppo comunista ed è accolto l'emendamento del Governo, e quindi l'articolo 10 con tale modifica.

Il presidente Segnana dà lettura di un emendamento concordato in Sottocommissione, modificativo ed aggiuntivo rispetto al primo comma dell'articolo 11, diretto a circoscrivere maggiormente il divieto posto agli enti locali di assumere mutui con istituti di credito diversi dalla Cassa depositi e prestiti.

È respinta una proposta del senatore Bonazzi di modifica del testo della Sottocommissione, che viene quindi accolto dalla Commissione. Dopo precisazioni del sottosegretario Tarabini, il senatore Bonazzi ritira un emendamento integrativo del secondo comma, diretto a precisare i requisiti che devono possedere le domande in questione, escludendo quello della definitiva approvazione, da parte dell'organo di controllo, della deliberazione del progetto esecutivo. È accolto quindi, favorevoli il relatore e il Governo, un emendamento del senatore De Sabbata, aggiuntivo rispetto all'intero articolo, diretto a prevedere agevolazioni finanziarie per le gestioni da parte dei consorzi degli enti locali delle produzioni e distribuzioni dell'acqua, del gas e dell'energia elettrica, gestite in economia.

È accolto infine l'articolo 11 con le modifiche anzidette.

È accolto poi un articolo aggiuntivo 11-bis proposto dal Governo, diretto a stabilire al 30 giugno 1980 il termine per la richiesta alla Cassa depositi e prestiti, da parte dei comuni e delle province, dei mutui di cui all'articolo 5 del decreto-legge 17 gennaio 1977, n. 2, convertito nella legge 17 marzo 1977, n. 62, e all'articolo 10 del decreto-legge 10

novembre 1978, n. 702, convertito nella legge 8 gennaio 1979, n. 3.

Non essendo stati presentati emendamenti agli articoli 12 e 13, si passa all'esame dell'articolo 14. Il sottosegretario Tarabini illustra un emendamento del Governo interamente sostitutivo, con il quale, fra l'altro, si precisa che il tesoriere dell'Ente non può effettuare anticipazioni di tesoreria se non dopo aver accertato il completo utilizzo delle disponibilità esistenti nelle contabilità speciali intestate all'Ente medesimo. Chiarisce in particolare che tale disposizione giova alla finanza statale ma anche ai bilanci comunali, evitando ad essi il gravame degli interessi sulle anticipazioni di tesoreria.

Il senatore Bonazzi solleva alcune obiezioni, relative all'eventualità che nell'applicazione concreta di tale sistema, completamente innovativo, proposto dal Governo, gli enti locali possano trovarsi esposti a deficienze di cassa assai disagiati. Dopo alcune precisazioni del sottosegretario Tarabini e del relatore Triglia, si conviene di aggiornare l'esame del problema, per un maggiore approfondimento, alla prossima settimana.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su proposta del Presidente si conviene di riprendere l'esame nella prossima settimana, martedì 5 febbraio alle ore 16, proseguendo quindi l'esame mercoledì 6 febbraio alle ore 10 e alle ore 17 ed eventualmente, se necessario, giovedì 7 febbraio alle ore 10 e alle ore 17.

La seduta termina alle ore 19,45.

ISTRUZIONE (7ª)

GIOVEDÌ 31 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente
FAEDO

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Valitutti.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Delega al Governo per il riordinamento della docenza universitaria » (626), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende il dibattito sospeso ieri.

Si passa all'esame del terzo comma dell'articolo 5, accantonato nella seduta del 24 gennaio.

Il Ministro conferma di essere contrario all'ammissione dei tecnici laureati al giudizio per l'inquadramento nel ruolo degli associati. L'argomento storico del riferimento a quanto previsto dal primo decreto Pedini non può considerarsi decisivo, dal momento che il disegno di legge in esame non costituisce una ricopiatura delle norme di quel provvedimento, ma una razionalizzazione e omogeneizzazione di esse. Nel merito, osserva che quello dei tecnici laureati è disciplinato normativamente come ruolo non docente; un inserimento della categoria nella fattispecie in esame potrebbe essere considerata dunque dai contrattisti come una violazione del principio di parità di trattamento; analoghe considerazioni valgono per gli astronomi, i curatori degli orti botanici e i conservatori dei musei. Nè il riferimento al requisito dello svolgimento di attività didattica e scientifica risulta idoneo a identificare condizioni oggettivamente verificabili. D'altra parte, come espressamente pre-

visto dall'articolo 12, i ruoli dei tecnici laureati e degli astronomi sono stati conservati, e anzi dovranno essere riqualificati in sede delegata. Sottolinea infine il rischio che l'accoglimento di questa proposta possa aprire il varco a numerose altre, concernenti le categorie più disparate. Ad esempio, un emendamento è stato presentato in tal senso per i medici interni che abbiano prestato servizio con una delibera del consiglio di facoltà; a tale emendamento è contrario, mentre assume l'impegno di affrontare tale questione in sede di riforma della facoltà di medicina. L'ampliamento delle figure alle quali applicare la disciplina dell'articolo 5 renderebbe poi ancora più grave il problema della copertura finanziaria, in relazione al quale ritiene di dover dare atto al senatore Ulianich della fondatezza di larga parte dei rilievi da lui svolti nella seduta di ieri.

Il senatore Saporito sottopone all'attenzione del Ministro il rilievo che l'entità numerica dei tecnici laureati, che si trovino nelle condizioni previste dall'emendamento volto a consentirne l'ammissione al giudizio per l'inquadramento nel ruolo di associati, è di poche centinaia. Risponde d'altronde al principio ispiratore del provvedimento, che è quello di adeguare lo stato di diritto a quello di fatto, l'attribuzione ai tecnici laureati, che abbiano esplicato mansioni didattiche tipiche degli assistenti ordinari pur senza essere titolari di incarichi di insegnamento, della possibilità di partecipare a quel giudizio, sia pure richiedendo criteri rigorosi e certi per l'ammissione.

Il senatore Mezzapesa osserva che nei confronti dei tecnici laureati l'attuale formulazione del provvedimento contiene un'ingiustificata esclusione rispetto a quanto previsto da precedenti misure e discussioni legislative, volte ad equiparare tale figura, ricorrendone i presupposti, a quella degli assistenti ordinari; cita in tale senso non solo il decreto Pedini, ma anche il disegno di legge Malfatti, il testo Cervone, e la discus-

sione sui provvedimenti urgenti del 1973. Concorda sull'esigenza di subordinare l'ammissione al giudizio alla documentazione dell'effettivo svolgimento in passato di attività didattica da parte di tali categorie; e ribadisce la ferma opposizione a ogni ulteriore e diversa richiesta avente connotazioni corporative.

Il senatore Papalia rileva come la proposta di consentire, ricorrendo precisi presupposti, ai tecnici laureati, agli astronomi, ai curatori degli orti botanici e ai conservatori dei musei l'ammissione al giudizio per l'inquadramento nel ruolo degli associati provenga da parlamentari di diversi gruppi; invita il Ministro a considerare la possibilità di un impegno comune delle diverse forze politiche a non presentare, anche nel dibattito in Assemblea, emendamenti che estendano, al di là delle categorie ora ricordate, tale proposta.

Il senatore Scardaccione fa presente che numerosi tecnici laureati hanno svolto di fatto le mansioni degli assistenti ordinari, e sono meritevoli di essere ammessi nel ruolo degli associati molto più, ad esempio, dei titolari di incarichi non remunerati, o di corsi serali; non si giustifica piuttosto la permanenza dei tecnici laureati nella categoria degli ammessi al giudizio per il ruolo di ricercatore.

Il senatore Ulianich, confermati i suoi sentimenti di considerazione e di stima nei confronti del Ministro, è anch'egli perplesso sull'opportunità di inserire i tecnici laureati nella previsione dell'articolo 7, sui ricercatori universitari; ritiene più coerente alla struttura complessiva del provvedimento prendere in considerazione tale categoria nell'articolo 5, sui professori associati, definendo rigorosamente i presupposti per l'ammissione al giudizio.

Dopo che il Ministro ha convenuto sulla opportunità di orientarsi verso tale impostazione, anche il senatore Chiarante afferma di dividerla, osservando che l'inclusione dei tecnici laureati nell'articolo 7 porterebbe di fatto alla scomparsa di un ruolo che va invece ridefinito e valorizzato.

Dopo un intervento del senatore Accili, che rivolge al Ministro l'invito a riconsidera-

re la posizione del Governo, in conseguenza della introduzione di rigorosi criteri di selezione per l'ammissione al giudizio e dell'esiguità numerica di coloro che avrebbero diritto a parteciparvi, il Presidente suggerisce una formulazione dell'emendamento al comma terzo, numero 2), dell'articolo 5, diretta a prevedere, per l'inquadramento nel ruolo degli associati, l'ammissione al giudizio di tecnici laureati, astronomi e ricercatori degli osservatori astronomici e vesuviano, curatori degli orti botanici e conservatori dei musei, che abbiano svolto nell'ultimo triennio attività didattica e scientifica, alla data del 31 ottobre 1979, purchè ciò sia documentato da atti della facoltà risalenti al periodo di svolgimento dell'attività. Propone che di conseguenza, in sede di coordinamento, siano soppresse le lettere i) ed l) all'ottavo comma dell'articolo 7. Ritiene inoltre opportuno che la Commissione si impegni, onde venire incontro alle preoccupazioni espresse dal Ministro all'inizio della seduta, a non proporre ulteriori norme volte ad ampliare le categorie previste dal disegno di legge.

Il relatore Buzzi si dichiara favorevole, a nome del Gruppo della democrazia cristiana, all'emendamento così come formulato dal Presidente; dichiara altresì di aderire all'invito rivolto testè dal Presidente medesimo.

Il rappresentante del Governo dichiara a sua volta di accogliere l'emendamento nei termini proposti dal Presidente, osservando come la proficua discussione abbia consentito di giungere ad una soluzione positiva; ribadisce però l'esigenza di non produrre, nè in questa nè in altra sede, ulteriori modifiche alla normativa così definita.

Dopo che, su invito del Ministro, il senatore Saporito ha ritirato un emendamento diretto ad estendere la possibilità della stabilizzazione a coloro che hanno conseguito l'incarico nell'anno accademico 1979-1980, la Commissione concorda con l'emendamento all'articolo 5, comma terzo, nella formulazione proposta dal Presidente, e, conseguentemente, con la soppressione delle lettere i) ed l) all'ottavo comma dell'articolo 7. È quindi approvato l'articolo 5 nel testo emendato.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento aggiuntivo all'articolo 6 presentato dal

Ministro, e accantonato nella seduta del 25 gennaio. L'emendamento è diretto ad aggiungere, dopo l'ultimo comma, una disposizione secondo la quale le limitazioni previste per la stipulazione dei contratti non si applicano alle università non statali. Il senatore Chiarante non ritiene ammissibile fissare una norma che consenta alle università non statali, abilitate a rilasciare titoli aventi valore legale, assoluta libertà di regolare la materia.

Intervengono quindi il relatore Buzzi, che sottolinea l'esigenza di salvaguardare l'autonomia delle università non statali alla luce del dettato costituzionale, il senatore Saporito, che si dichiara contrario a un'eccessiva ampiezza della deroga, e il senatore Chiarante, che ribadisce le inaccettabilità di una delega in bianco del tipo di quella approvata per l'articolo 7, che dichiara di non condividere. Il Ministro suggerisce una formulazione dell'emendamento che stabilisca la possibilità di emanare particolari norme per adeguare la normativa dell'articolo 6 alle esigenze delle università non statali.

Il senatore Spadolini dichiara di non ritenere adatta la norma ultimamente proposta dal Ministro, per la materia contenuta nell'articolo 6; è favorevole piuttosto all'originario emendamento del Governo che potrebbe essere meglio specificato affermando che le limitazioni e le modalità previste in tale articolo per la stipulazione dei contratti non si applicano alle università non statali, e ciò al fine di evitare che l'assenza di un qualche correttivo all'abolizione degli incarichi faccia soccombere di fatto le più deboli fra queste istituzioni.

Il relatore Buzzi propone quindi una nuova formulazione della norma, da lui elaborata insieme al senatore Spadolini, e che il senatore Chiarante dichiara a suo avviso accettabile: prevede che le università non statali possano avvalersi di professori a contratto in percentuale superiore a quella indicata nel primo comma dell'articolo 6 e possano affidare ad essi, nel primo quinquennio di applicazione della legge, anche insegnamenti ufficiali. L'emendamento, che costituisce un comma autonomo da porsi do-

po il primo, viene accolto dalla Commissione.

Il senatore Saporito, successivamente, in riferimento alla portata della norma contenuta nella lettera e) dell'articolo 12 (approvata ieri con un emendamento da lui stesso suggerito), prospetta l'opportunità di talune modifiche di coordinamento. Seguono interventi del relatore, del senatore Scardacione (ribadisce le sue perplessità in materia, nel timore che si venga a derogare al principio dell'abolizione degli incarichi di insegnamento) e del ministro Valitutti: quest'ultimo ritiene che, ad un più approfondito esame, l'emendamento approvato ieri si riveli da un lato superfluo e dall'altro suscettibile di qualche equivoco, essendo ben diverse le due fattispecie contemplate nel testo della lettera e) come risulterebbe con l'emendamento stesso; il Ministro propone pertanto che la Commissione accolga, come proposta di coordinamento, la soppressione dell'emendamento in parola, fornendo assicurazioni che, in sede di normativa delegata, la materia potrà essere più dettagliatamente regolata in senso conforme allo spirito dell'emendamento stesso.

Prende atto di tali assicurazioni il senatore Saporito e la Commissione accoglie la soppressione della disposizione di cui al ricordato emendamento, restando approvato il testo della lettera e) dell'articolo 12 così come trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Il ministro Valitutti dichiara quindi di poter sciogliere la riserva da lui formulata nella seduta del 24 gennaio in relazione al problema dei docenti incaricati non retribuiti la cui stabilizzazione non è potuta intervenire, pur essendovi i requisiti, dato che la Corte dei conti si rifiuta di registrare i relativi decreti in quanto non comportano oneri per lo Stato: per venire incontro alle esigenze rappresentate nell'anzidetta seduta dei senatori Papalia e Ulianich, prospetta la possibilità di aggiungere alla fine del punto 1) del terzo comma dell'articolo 5 un'ulteriore statuizione che preveda che per i professori incaricati non retribuiti sia titolo per l'ammissione al giudizio di idoneità il

compiuto decorso del periodo necessario alla stabilizzazione, certificato del Ministero della pubblica istruzione. Favorevoli a tale norma si dichiarano i senatori Ulianich e Papalia, e quindi su di essa conviene la Commissione, approvando il terzo comma dell'articolo 5 con questa ulteriore integrazione.

Terminato così l'esame delle questioni rimaste accantonate nel corso del precedente dibattito, il Presidente avverte che la Commissione dovrebbe ora passare all'esame dell'articolo 13 recante disposizioni finanziarie, in merito al quale esiste la richiesta di modificazione formulata dalla Commissione bilancio.

Il Ministro, dando conto di quanto egli sta facendo perchè si giunga ad una formulazione della norma tale da fugare ogni preoccupazione, dichiara di poter sciogliere entro domani la riserva sul tenore della disposizione.

Conviene la Commissione, ed il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, 1° febbraio, alle ore 13, in sede referente, per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 626.

La seduta termina alle ore 13,15.

AGRICOLTURA (9^a)

GIOVEDÌ 31 GENNAIO 1980

*Presidenza del Presidente***MARTONI***indi del Vicepresidente***TRUZZI***Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Pisoni.**La seduta inizia alle ore 9,10.***IN SEDE REFERENTE****« Norme sui contratti agrari » (17)**, d'iniziativa del senatore Truzzi;**« Norme sui contratti agrari » (60)**, d'iniziativa dei senatori Chielli ed altri;*(Procedura abbreviata ai sensi dell'articolo 81 del Regolamento).***« Attribuzione della qualifica di coltivatore diretto ai laureati e diplomati di scuole agrarie, di qualsiasi ordine e grado » (299)**, d'iniziativa del senatore Scardaccione;**« Norme sui contratti agrari » (300)**, d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;**« Trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia in società agrarie ed altre norme di conduzione agricola » (308)**, d'iniziativa del senatore Fassino;**« Voto (n. 1) della Regione Umbria e petizione n. 15, attinenti ai disegni di legge nn. 17, 60, 300 e 308. »***(Seguito dell'esame e rinvio).*

Si riprende l'esame degli articoli del disegno di legge n. 17 rinviato nella seduta di ieri.

La Commissione approva, favorevoli il relatore Salvaterra e il sottosegretario Pisoni, gli articoli 43 (nel testo proposto dal relatore) e, nel testo originario, gli articoli 44, 45 e 46 (per questo ultimo la Commissione re-

spinge un emendamento del rappresentante del Governo inteso a limitare i componenti della famiglia cui può essere ceduto il contratto da parte dei concessionari).

A sottolineare l'importanza dell'articolo 47 (diritti degli eredi) ai fini dell'inserimento delle giovani forze lavoratrici nelle campagne, intervengono i senatori Truzzi, Rosi, Brugger e Miraglia, il quale ultimo prospetta l'opportunità di far riferimento ai componenti della famiglia invece che agli eredi del conduttore per la fattispecie prevista al quinto comma dell'articolo.

Dopo un intervento del sottosegretario Pisoni, che auspica si possa addivenire presto ad una disciplina che stabilisca la minima unità colturale ed eviti lo spezzettamento fondiario, la Commissione approva l'articolo 47 con un emendamento proposto dal relatore al primo comma, relativo all'esercizio dell'attività agricola da parte degli eredi del proprietario di fondi rustici.

Sono successivamente accolti nel testo originario gli articoli 48, 49, 50, 51, 52 e 53. Su quest'ultimo articolo, concernente i rapporti regolati dalla nuova normativa, il sottosegretario Pisoni preannuncia la predisposizione, per l'Assemblea, di un emendamento concernente le controversie non definite con sentenza.

Del pari, senza emendamenti, sono accolti dalla Commissione — favorevoli il rappresentante del Governo e il relatore — gli articoli 54, 55, 56, 57, 58 e 59.

Il sottosegretario Pisoni richiama l'attenzione della Commissione sulla opportunità di prevedere un articolo aggiuntivo inteso ad abrogare il terzo comma dell'articolo 1 della legge n. 606 del 1966, nell'intento di stabilire uguale durata dei contratti dei coltivatori diretti e dei conduttori.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10,15.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 31 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente
GUALTIERI
indi del Vice Presidente
URBANI

Intervengono i Ministri del turismo e dello spettacolo D'Arezzo e del commercio con l'estero Stammati.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1980 (per la parte relativa al turismo) (Tabella 20).

(Rapporto alla 5^a Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 6 dicembre 1979. Si apre la discussione generale: interviene il senatore Angelin, che sottolinea l'importanza del fenomeno turistico come servizio sociale e come momento dell'economia nazionale. Le tendenze positive in atto, egli afferma, non debbono far dimenticare le contraddizioni, che pur esistono: esiste un eccesso di offerta turistica rispetto alla domanda, su scala internazionale, e questo è indubbiamente un fattore di debolezza del settore. Bisogna inoltre prendere atto del forte aumento degli esborsi dei turisti italiani all'estero, e della crescita limitata dell'occupazione. Nè deve sfuggire, afferma l'oratore, che due terzi degli italiani non vanno in ferie.

Bisogna che sia potenziata l'azione dello ENIT, che non deve limitarsi alla tradizionale propaganda, ma promuovere intese con

enti pubblici e forze sociali dei paesi stranieri; va promosso il turismo interno soprattutto nelle regioni meridionali; bisogna valutare attentamente la possibilità di mantenere le attuali agevolazioni per i turisti stranieri, utilizzandole per favorire il Mezzogiorno e il turismo in bassa stagione.

È necessario, prosegue il senatore Angelin, che sia coordinata e potenziata l'azione di tutti gli enti pubblici che operano nel settore: ACI, CAI, regioni ed enti locali, comparto turistico delle partecipazioni statali, e, naturalmente, Ministero del turismo ed ENIT. Alle regioni va assicurato un ruolo attivo, di partecipazione e di proposta: la stessa figura del Ministero dovrebbe essere sostituita da quella di un organismo nuovo, rapportato alla Presidenza del consiglio dei ministri, e di cui dovrebbero far parte le regioni e gli altri organismi attivi nel settore. Al Governo spetterebbe, in questo sistema, una funzione di propulsione e di sintesi. Attualmente invece l'attività delle regioni si svolge in modo sordinato, e viene sostanzialmente ignorata dallo Stato.

Il senatore Angelin si sofferma quindi sui problemi delle aree turistiche costiere, che appaiono sempre più congestionate; auspica lo sviluppo di forme associative fra gli operatori; e sottolinea l'esigenza di un rafforzamento dell'azione pubblica, che non può rinchiudersi in una funzione di mera predisposizione del quadro in cui debbono inserirsi gli operatori privati.

Interviene quindi il senatore Spano, che auspica un rafforzamento ed un migliore coordinamento delle iniziative promozionali all'estero, ed esprime il suo interesse per lo schema di legge-quadro elaborato dal Ministero. Di questo schema egli dichiara di apprezzare il ruolo riconosciuto alle regioni, e la definizione dell'impresa turistica. Poichè peraltro non riconosce l'esistenza di una volontà politica veramente nuova, il senatore Spano preannuncia l'astensione del Gruppo socialista.

Il senatore Vettori formula un giudizio positivo sull'attività di questo Ministero, la cui competenza è contestata e i mezzi finanziari esigui. È necessaria, egli afferma, una visione globale del problema turistico, senza con ciò disconoscere il ruolo delle regioni; soprattutto, non bisogna dimenticare che il turismo non si sviluppa per la sola esistenza di bellezze naturali, ma presuppone un'alta professionalità degli operatori e delle strutture promozionali.

Il senatore Felicetti segnala la gravità del problema della erosione delle coste, che compromette l'ambiente naturale e porta allo smantellamento di numerose unità operative del settore. Il fenomeno interessa circa il 40 per cento delle coste, e in Abruzzo addirittura il 60 per cento. Non c'è nessuna iniziativa di studio o di intervento da parte dello Stato, mentre alcuni sporadici e modesti interventi si sono avuti da parte delle regioni: una azione decisa è necessaria, se si vuol salvaguardare un patrimonio di enorme importanza.

Ha quindi la parola per la replica il relatore Fracassi. Egli dichiara di condividere molte considerazioni svolte dagli oratori intervenuti nella discussione generale, circa il potenziamento dell'attività pubblica nel settore, i caratteri che dovrebbe assumere l'azione dell'ENIT all'estero, la legge-quadro per il turismo, la salvaguardia delle coste. Auspica quindi che il Governo faccia conoscere i suoi intendimenti su tutte le questioni segnalate.

Replica quindi il ministro D'Arezzo, che fa riferimento alla documentazione messa a disposizione dei senatori, e dichiara di volersi soffermare essenzialmente sulle questioni più importanti. In primo luogo, egli espone le linee generali del progetto di legge-quadro predisposto dal Ministero: esso dà ampio spazio all'azione delle regioni, e riserva al Governo un ruolo di coordinamento, sulla base di programmi triennali e con l'assistenza di un comitato consultivo. Per il finanziamento delle iniziative nel settore, è prevista l'istituzione di un fondo di rotazione con tasso agevolato, per investimenti fino ad un miliardo, e con una dotazione iniziale di 100 miliardi, accresciuti negli anni successivi. Per investimenti di maggiore entità si

prevede invece l'intervento della Banca europea degli investimenti. Il progetto di legge prevede inoltre una nuova definizione giuridica dell'impresa turistica, di cui si riconosce il carattere produttivo, ed il diritto alle agevolazioni previste per gli operatori economici degli altri settori.

Il Ministro sottolinea quindi l'importanza di una serie di prospettive che finora sono state trascurate, e che possono essere sviluppate anche al fine di superare l'attuale concentrazione del fenomeno turistico nei due mesi di luglio ed agosto; il turismo di ritorno degli italiani residenti all'estero, e il turismo della terza età, la migliore distribuzione delle vacanze scolastiche e delle ferie nell'industria.

Il Ministro sottolinea inoltre l'importanza delle nuove, spontanee forme di turismo che si diffondono nella gioventù.

L'ENIT, afferma il Ministro, va riformato, riconoscendo il ruolo delle regioni, prima che sia rinnovato il consiglio di amministrazione. Dopo aver sottolineato l'importanza del problema delle coste, ed il suo interessamento in proposito, il Ministro esprime fiducia nelle prospettive del movimento turistico del prossimo decennio, che dovrebbe mantenere l'Italia nell'attuale, prestigiosa posizione.

Per dichiarazione di voto parlano il senatore Pollidoro, che annuncia il voto contrario del Gruppo comunista, e il senatore de' Cocci, che annuncia il voto favorevole dei senatori democratici cristiani.

La Commissione delibera quindi di incaricare il senatore Fracassi di trasmettere rapporto favorevole alla 5ª Commissione nei termini emersi nel dibattito.

— Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'anno finanziario 1980 (Tabella 16).

(Rapporto alla 5ª Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame sospeso il 12 dicembre 1979. Si apre la discussione generale: interviene il senatore Saporito, che esprime la sua preoccupazione per il futuro andamento del commercio con l'estero, in una situazione caratterizzata dall'aumento del

prezzo del petrolio e dalla recessione di importanti aree economiche. La instabilità del quadro politico interno, d'altra parte, incide negativamente sull'impegno degli operatori. I vantaggi venuti all'Italia dall'andamento dei cambi sono stati ormai erosi, e del resto l'adesione allo SME ha imposto una maggiore rigidità.

L'impegno finanziario dello Stato in questo settore, prosegue l'oratore, è insufficiente: negli ultimi anni esso è diminuito, e la sua incidenza percentuale rispetto al volume delle esportazioni è di gran lunga inferiore a quella riscontrata in altri paesi.

L'adeguamento del commercio estero italiano alle tendenze della domanda internazionale è piuttosto lento: è illusorio continuare a puntare sulla esportazione di manufatti, sperando di vincere la concorrenza dei paesi in via di sviluppo. Il modello di specializzazione delle esportazioni italiane, afferma l'oratore, appare fragile rispetto a quello di altri paesi. In ogni caso, l'andamento del commercio con l'estero è influenzato dall'andamento dell'intero sistema industriale e da tutta la politica economica del Governo, e ne rispecchia le difficoltà.

Il senatore Saporito si sofferma quindi sulla situazione dell'ICE e sulle difficoltà che accompagnano la formazione dei comitati consultivi regionali, l'elaborazione dello statuto dell'ente, nonché la formazione della banca dei dati di cui da tempo si parla.

Il senatore Felicetti, dopo aver ricordato le difficoltà di previsione circa l'andamento degli scambi internazionali, sottolinea il peso negativo che anche a questo proposito esercita l'attuale situazione politica mondiale. L'Italia ha bisogno di una situazione di pace, di reciproca comprensione con i paesi emergenti, di sviluppo e di cooperazione; per questo appaiono preoccupanti le voci relative ad un possibile congelamento della linea di credito aperta alla Unione Sovietica, per il finanziamento di importanti contratti di esportazione.

La posizione dell'Italia nei confronti dei paesi industriali va consolidata, e incrementata la spinta all'esportazione verso i paesi produttori di petrolio, verso i paesi socialisti e verso i paesi in via di sviluppo.

Se necessario, occorre studiare possibilità di accordi triangolari, e strumenti finanziari a livello europeo. Deve essere promossa una maggiore diversificazione merceologica delle esportazioni, mentre una maggiore cura va rivolta alla qualità del prodotto; bisogna assicurare una maggiore partecipazione alle esportazioni delle regioni, delle piccole e medie imprese e di tutto il tessuto economico-sociale.

È necessaria, afferma l'oratore, un'azione coerente del Governo, nel quadro di un indirizzo generale di politica economica più idoneo ad affrontare problemi quali la crisi energetica o la crisi del settore agricolo alimentare. Non si può procedere con la politica del giorno per giorno, confidando magari negli effetti positivi della svalutazione.

Lo scarso coordinamento esistente tra politica economica generale e politica del commercio con l'estero, osserva il senatore Felicetti, è del resto confermata dalla inspiegabile assenza del Ministro per il commercio con l'estero dal CIPI.

Accanto alla certezza del quadro politico, prosegue l'oratore, va ricercata la riqualificazione degli strumenti tecnici di sostegno. L'attività all'estero, che viene svolta dall'ICE, dalle ambasciate e dalle Camere di commercio, va coordinata e regolamentata; l'ICE deve avere un nuovo statuto, e migliorare la sua attività in favore delle piccole e medie imprese. Sull'attività della SACE e del Mediocredito centrale il senatore Felicetti dà un giudizio sostanzialmente positivo pur segnalando la necessità di alcune correzioni: si sofferma quindi sui dati relativi all'ampliamento della loro attività, e alla distribuzione territoriale delle operazioni.

È necessario, afferma il senatore Felicetti a conclusione del suo intervento, che lo Stato assicuri agli esportatori un sostegno tale, da porli su un piede di parità con i concorrenti stranieri.

Interviene quindi il senatore de' Cocci, che definisce felice la formula organizzativa — imperniata sul Ministero e sull'ICE — che caratterizza l'intervento pubblico nel settore. Anche il senatore de' Cocci afferma che l'azione dei vari organismi operanti all'este-

ro deve essere meglio coordinata: egli esprime comunque ottimismo per l'andamento dell'interscambio, che ha raggiunto il 48 per cento del prodotto nazionale lordo, e che è caratterizzato da una forte esportazione da parte delle piccole e medie imprese, che ha permesso di superare l'impatto negativo dei rincari petroliferi e dell'assurdo *deficit* agricolo-alimentare.

Un pericolo che va combattuto, afferma il senatore de' Cocci, è dato dalle ricorrenti tendenze protezionistiche di molti paesi; in ogni caso, lo Stato deve adoperarsi per la promozione delle esportazioni in tutti i paesi, superando le difficoltà contingenti connesse alla situazione politica internazionale, e il problema oggettivo costituito dal crescente indebitamento dei paesi del COMECON. L'Italia deve inserirsi nel processo di sviluppo dei paesi del petrolio; deve preoccuparsi delle importazioni, anche con un'azione di orientamento dei consumi interni; e deve superare le presenti difficoltà di settori in passato favorevoli come quello automobilistico.

Il senatore de' Cocci si sofferma quindi sui problemi relativi all'assetto dell'ICE, al credito all'esportazione e al relativo trattamento tributario; esprime un apprezzamento positivo per l'azione della SACE, auspicandone un più stretto coordinamento con il settore assicurativo. Nel complesso, comunque, egli si dichiara relativamente ottimista.

Il senatore Bondi affronta i problemi del settore orafo-argentiero, che ha gravemente risentito delle note vicende relative al prezzo dell'oro e dell'argento: egli chiede al Ministro di pronunciarsi sulle richieste delle categorie interessate, che concernono la fornitura di oro da parte della Banca d'Italia, l'abbassamento del titolo per l'argento, la riduzione dell'IVA sulle importazioni di argento e la modifica della normativa fiscale sulle scorte.

Il senatore Bondi auspica infine che la promozione delle esportazioni possa essere perseguita anche dal Ministero degli esteri, mediante accordi bilaterali.

Ha quindi la parola per la replica il relatore Conti Persini. Egli dichiara di con-

sentire con le considerazioni svolte dal senatore Saporito a proposito dell'ICE; osserva che la pluralità di iniziative, da più parti segnalata, è una conseguenza della debolezza della presenza dello Stato. Egli si dichiara favorevole alla promozione dei consorzi tra esportatori; nel complesso, nonostante la grande espansione quantitativa dell'interscambio, egli dichiara di non essere ottimista. Il 1980, a suo giudizio, avrà un profilo piatto, o quasi, a causa della situazione economica internazionale, della scarsa produttività delle industrie italiane, e della rigidità dei cambi.

Ha quindi la parola il ministro Stammati, che svolge un'ampia analisi della situazione economica internazionale. Essa non è del tutto chiara: negli Stati Uniti, ad esempio, si è molto incerti sulle dimensioni e le caratteristiche della recessione in atto. Il disordine economico è aumentato dagli enormi investimenti che i paesi dell'OPEC fanno in beni rifugio di ogni genere, provocando politiche restrittive della domanda in alcuni grandi paesi, e vari problemi strutturali.

Il Ministro sottolinea quindi le differenze esistenti tra la prima crisi petrolifera, del 1973, e l'attuale: dopo il 1973 vi furono importanti fenomeni compensativi che giocarono a favore dei paesi industrializzati, i quali ridussero il consumo di petrolio ed aumentarono fortemente le loro esportazioni verso i paesi dell'OPEC; danneggiati, allora, furono soprattutto i paesi del terzo mondo non produttori di petrolio. Anche l'Italia ha notevolmente migliorato la sua posizione nel quinquennio 1974-1979 passando da un *deficit* delle partite correnti di 8 miliardi di dollari ad un *surplus* di circa 6 miliardi, anche se nel quadro di un rallentamento del suo tasso di crescita. V'è stato in particolare un forte avanzo delle cosiddette partite invisibili, e soprattutto del turismo, che ha dato nel 1979 un saldo attivo di 7 miliardi di dollari. L'Italia è oggi al quarto posto nel mondo per riserve auree e divise, e nello SME la solidità della lira appare superiore a quella media delle altre monete.

La crisi petrolifera degli anni '80, prosegue il Ministro, appare diversa: oggi l'aumento del prezzo del greggio si accompagna a tagli nella produzione, ed all'azione destabilizzante che i paesi dell'OPEC svolgono vendendo dollari ed acquistando oro ed altri beni rifugio. Essi appaiono inoltre riluttanti ad aumentare le loro importazioni.

Il Ministro ricorda quindi le vicende del primo « serpente » monetario, e del secondo di cui illustra il meccanismo. Questo sistema, egli afferma, va difeso e rafforzato. Ai paesi dell'OPEC, che stanno rapidamente rovesciando la loro situazione (in precedenza sfavorevole) nei pagamenti con i paesi industriali, bisogna offrire la possibilità di investire il loro denaro in depositi presso il Fondo monetario internazionale.

Il Ministro si dichiara quindi consapevole del nesso esistente tra politica del commercio con l'estero e politica economica generale: grande è l'importanza di fattori come l'inflazione, il disavanzo del settore pubblico allargato, l'evoluzione dei costi di produzione. La svalutazione — egli afferma — può avere dapprima degli effetti positivi, ma danneggia gli importatori ed ha ripercussioni negative all'interno del paese: per questo, egli si dichiara convinto della necessità di frenarla.

Nei rapporti con i paesi del petrolio, prosegue il Ministro, bisogna riuscire ad inserirsi nei loro piani di sviluppo, grazie alle nostre capacità tecniche: questa è la condizione necessaria per uno sviluppo dei rapporti reciproci.

Il Ministro affronta quindi le questioni più particolari, sollevate dagli oratori intervenuti. Egli conferma l'esistenza di alcuni problemi nei rapporti commerciali con la

Unione Sovietica, che sembrano comunque superabili; dà ragione delle difficoltà incontrate nella formazione dei comitati consultivi regionali dell'ICE, nella predisposizione della banca dei dati, e nella elaborazione dello statuto dell'Ente. Egli si dichiara d'accordo con il senatore Felicetti, per quanto riguarda l'assenza dal CIPI del Ministro del commercio con l'estero; esprime apprezzamento per l'azione della SACE, ed auspica una sua stretta collaborazione con il settore bancario e assicurativo.

Per quanto riguarda l'attività promozionale all'estero, il Ministro dà notizie sulla sua azione per il potenziamento dei centri ICE all'estero, pur confermando la sua intenzione di avvalersi di tutti gli organismi esistenti. Nel complesso, egli auspica una maggiore razionalità e un migliore coordinamento dell'azione pubblica.

A conclusione del suo intervento, il ministro Stammati auspica lo sviluppo dei consorzi tra esportatori, e, con riferimento alla questione del settore orafa-argentiero segnalata dal senatore Bondi, conferma la sua attenzione per tali problemi, riservandosi peraltro di pronunciarsi sulle richieste della categoria dopo essersi consultato con altri Ministri competenti in materia.

Per dichiarazione di voto parlando quindi il senatore Pollidoro, che annuncia il voto contrario del Gruppo comunista, e il senatore Vettori, che annuncia il voto favorevole del Gruppo democratico cristiano.

La Commissione infine dà al senatore Conti Persini il mandato di trasmettere alla 5ª Commissione rapporto favorevole, nei termini emersi nel dibattito.

La seduta termina alle ore 21,15.

LAVORO (11^a)

GIOVEDÌ 31 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente
CENGARLE

La seduta inizia alle ore 9,45.

**RINVIO DELLA VOTAZIONE PER LA NOMINA
DI VICE PRESIDENTE**

Su proposta del Presidente, che informa la Commissione che non è stato possibile raggiungere un'intesa tra i Gruppi parlamentari, la votazione per l'elezione di un Vice Presidente viene rinviata.

La seduta termina alle ore 9,50.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 31 GENNAIO 1980

Presidenza del Vice Presidente
COSTA

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Vittoria Quarenghi.

La seduta inizia alle ore 12,35.

IN SEDE DELIBERANTE

« Indirizzo alle Regioni in materia di provvidenze a favore degli hanseniani e loro familiari » (668).
(Rinvio della discussione).

Il senatore Spinelli chiede che la discussione del disegno di legge sia rinviata, sia per l'ora della convocazione che, a suo giudizio, non consentirebbe lo svolgimento dell'ampio dibattito che l'argomento richiede, sia per la mancanza della necessaria documentazione.

Si dichiarano favorevoli alla proposta di rinvio i senatori Del Nero e Bellinzona.

Il presidente Costa fa presente che il disegno di legge è stato deferito alla Commissione il 29 gennaio e che l'urgente inserimento all'ordine del giorno — dettato da esigenze spiccatamente umanitarie — è stato effettuato solo dopo aver sentito, almeno in via informale, i rappresentanti di taluni Gruppi parlamentari. Quanto alla documentazione precisa che il testo del disegno di legge è stato stampato nella serata di ieri ed immediatamente posto in distribuzione.

Dopo che il rappresentante del Governo si è dichiarato favorevole alla proposta avanzata dal senatore Spinelli, la Commissione decide di rinviare la discussione del disegno di legge alla prossima settimana.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 6 febbraio, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 12,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio
di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia**

GIOVEDÌ 31 GENNAIO 1980

Presidenza del Presidente
BIASINI

La seduta inizia alle ore 10.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Biasini dà notizia della avvenuta acquisizione di documenti richiesti dalla Commissione e svolge considerazioni di ordine generale sulla organizzazione dei lavori, introducendo il dibattito sulle modalità procedurali da osservarsi nelle audizioni.

Il senatore Marchio chiede che la Commissione decida subito sulla richiesta — da lui avanzata insieme con il deputato Franchi mediante lettera inviata al presidente Biasini, che ne dà lettura — di inserire nell'elenco delle persone da ascoltare, in ag-

giunta ai nomi proposti dal deputato Caruso, il deputato Mancini Giacomo, definendone la posizione comunque prima dell'inizio delle audizioni. Dopo un dibattito nel quale intervengono i deputati Gava, Franchi, Martelli, Mancini Giacomo, Bosco, Bandiera e il senatore Marchio, nonché il presidente Biasini, la Commissione decide che la richiesta suddetta sarà valutata solo dopo che si saranno definite le modalità procedurali relative alle audizioni. Il senatore Marchio e il deputato Franchi abbandonano l'Aula.

Il deputato Armella illustra quindi le proposte dell'Ufficio di Presidenza in ordine alla soluzione dei problemi procedurali connessi alle audizioni. Dopo interventi dei deputati Bosco, Milani, Violante, Fracchia, Rodotà, Mancini Giacomo, Martelli, Cerrina Feroni, Gava, Battaglia, Cattanei e del senatore Corallo, nonché del presidente Biasini, la Commissione dà mandato all'Ufficio di Presidenza di redigere un documento complessivo da approvarsi formalmente nella prossima seduta.

La seduta termina alle ore 13,30.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

**Giunta delle elezioni
e delle immunità parlamentari**

Venerdì 1° febbraio 1980, ore 9,30

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Venerdì 1° febbraio 1980, ore 13
